



Antichissima Cappella di S. Eldrado nel recinto della Villa

Il *Convitto Nazionale Umberto I* fu istituito dal Re Carlo Alberto con legge 4 ottobre 1848, assegnandogli l'edifizio e i beni che servivano al convitto del Carmine diretto dai Gesuiti.

Era in origine un convento edificato dai Carmelitani nel 1719-29 sui disegni dell'architetto Gian Giacomo Planteri, ed arricchito, nel 1741, di un grandioso scalone ideato dal conte Alliaudi Baronis, discepolo del celebre abate D. Filippo Juvara. Espulsi dalla rivoluzione francese i Carmelitani sullo scorcio del secolo XVIII, fu stabilito nel loro convento uno dei due collegi urbani, detto del Carmine. Qualche anno dopo la restaurazione della monarchia di Savoia, vi fu allogato il Collegio dei Nobili affidato alle cure dei padri della Compagnia di Gesù, che lo governarono sino al 1848, quando, espulsi i Gesuiti, fu convertito in Convitto nazionale.

Per la legge costitutiva erano parte integrante del Convitto le scuole elementari, le scuole medie classiche ed un corso speciale tecnico a cui erano pure ammessi gli alunni esterni. N'era capo il Presidente coadiuvato dal Direttore spirituale, dal Direttore degli studi e dal Censore di disciplina. L'amministrazione era affidata ad un doppio Consiglio, ordinario e straordinario. Il Collegio prosperò rapidamente, specialmente sotto la presidenza del teologo avv. Giovanni Monti (1851-1858), sotto cui il numero dei convittori salì a 158. Sebbene sprovvisto di patrimonio, e privato perfino della villa di Montalto assegnatagli dalla legge 1848, il Preside trovò modo di assicurare ai convittori a titolo oneroso la villeggiatura di Montalto e istruttivi viaggi autunnali. Durante la guerra d'indipendenza il Convitto fu convertito in ospedale militare.

Intanto la legge Casati (1859) disgregava il Convitto dalle Scuole, che affidava ad altre direzioni. Questa disposizione determinò un decadimento, che si accentuò col trasporto della capitale; per modo che il numero dei convittori nel 1865 era ridotto a 50. Risorse e rifiorì sotto la direzione quasi trentenaria (1865-1893) del teologo Giuseppe Parato, durante la quale assunse il nome augusto di Umberto I (1879); il numero dei convittori nel 1889 era salito a 187. Il Convitto fu riordinato e ingrandito, e coi suoi risparmi, vennero istituiti parecchi posti gratuiti e compiuti splendidi viaggi d'istruzione, tra i quali quelli all'Esposizione di Parigi nel 1878 e di Zurigo nel 1888.

Il fatto più notevole fu l'acquisto dell'antichissima storica abbazia della Novalesa, che sorge ai piedi del Moncenisio presso Susa, in riva alla Cenischia, su ameno monticello a 900 metri circa sul livello del mare. L'ampio edificio, che nel 1863 era stato convertito in una casa di salute, fu restaurato e ridotto a villa alpina; la chiesa restituita al culto; e rimessa in onore l'antica e venerata cappella consacrata a S. Eldrado, protettore della valle, che sorge quasi a picco sul ciglio della dirupata costa.

Dopo l'apertura del Convitto Nazionale di Aosta, andò diminuendo l'affluenza dei convittori, ridotti a 158, quando il teologo Parato si ritirò a riposo.

L'unione del Rettorato del Convitto con la Presidenza del Liceo Ginnasio Cavour tra il 1893 e il 1901 valse a rafforzare il Convitto; ma, disgregato nuovamente dalla Direzione delle Scuole medie, dopo qualche anno di oscillazione andò scemando di convittori, per modo che nel 1928 erano discesi a 122.



Aosta. Corso Vitt. Em. (a sinistra il Convitto Principe di Napoli)